



USB - Area Stampa

13 miliardi negli USA, mentre Stellantis smantella l'Italia:
nessun piano, solo cassa integrazione e incentivi all'esodo



Roma, 21/10/2025

Il 20 ottobre 2025 il CEO di Stellantis, **Antonio Filosa**, ha incontrato i sindacati – **esclusa USB** – per fare il punto sugli stabilimenti italiani del gruppo.

Ci si sarebbe aspettati l'annuncio di **nuovi investimenti e garanzie occupazionali**, invece il vertice si è trasformato in una richiesta alle organizzazioni sindacali di costruire una **“alleanza” contro le norme europee del Green Deal**. Un paradosso, se pensiamo che mentre in Italia si parla di vincoli e ostacoli, **Stellantis investe 13 miliardi di dollari negli Stati Uniti**, creando migliaia di posti di lavoro e cinque nuovi modelli di produzione.

In Italia invece restano **gli stabilimenti fermi, la cassa integrazione e le uscite incentivate**.

Il piano industriale è sempre lo stesso: **nessun rilancio vero**, solo riorganizzazioni che cancellano migliaia di posti di lavoro. Negli ultimi anni **oltre 10.000 lavoratori** hanno lasciato gli stabilimenti attraverso piani di esodo sostenuti dalle stesse sigle sindacali che oggi si prestano ancora una volta a legittimare la strategia aziendale.

Si esulta per 400 assunzioni a Torino, ma si tace sul fatto che **Cassino e Termoli sono praticamente fermi**, che **la Gigafactory è un miraggio**, e che i **2 miliardi di investimenti promessi per il 2025** non hanno prodotto nulla di concreto. Intanto, nel nostro Paese la produzione complessiva non supererà **le 300.000 unità**, comprese le vetture commerciali: numeri ridicoli rispetto alle potenzialità industriali italiane e alla storia di un settore che un tempo trainava l'economia nazionale.

Eppure, nessuna mobilitazione, nessuno sciopero. I sindacati firmatari del CCSL continuano a concedere tutto, mentre il governo **non ha mai preteso da Stellantis il rispetto degli impegni industriali** nonostante gli ingenti fondi pubblici ricevuti nel tempo. Con questo quadro, **perché Stellantis dovrebbe cambiare rotta?**

A pagare sono ancora una volta i lavoratori: **salari falciati dagli ammortizzatori, condizioni di lavoro peggiorate, territori desertificati** dagli effetti sugli indotti. L'Italia ha scommesso per decenni su un "cavallo perdente" e ora rischia di **perdere completamente il proprio settore automotive**.

Per l'**USB Lavoro Privato** l'unica alleanza possibile non è con i vertici aziendali ma **con i lavoratori**.

Serve un **vero piano industriale pubblico per il settore**, che garantisca:

- **blocco dei licenziamenti** nel comparto automotive,
- **riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario**,
- **riforma degli ammortizzatori sociali** per tutelare davvero i redditi,
- **politiche salariali** in grado di rilanciare la domanda interna e la produzione.

Solo la **lotta dei lavoratori** può cambiare il corso delle cose e restituire al Paese un futuro industriale.

Roma, 20 ottobre 2025

USB Lavoro Privato – Categoria Operaia dell'Industria Nazionale